Una tavola rotonda de "La Stampa„ con gli studenti

Novara reclama l'Università

Uno studio della Camera di commercio sulla opportunità di un decentramento per alleggerire Torino - L'esempio di Vercelli che ha già insediato la facoltà di medicina - Il biennio di chimica al «Donegani» - Proposto un «piano regionale» tra ragazzi di tutte le province - Culturalmente la città è difficile - Ma non mancano tra i giovani energie fresche con una lucida volontà di fare

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 15 maggio.

Secondo uno studio dell'Ires, il 38 per cento dei giovani che frequentano le scuole medie superiori accederanno, in autunno, all'Università. Gli studenti universitari, in Piemonte, saliranno così a 29 mila mentre i posti-studio sono appena 11.500. Per colmare il fabbisogno occorrerebbero altri 17 mila posti: ed anche questi non basterebbero, nel giro di pochi anni: le previsioni indicano in 50 mila gli universitari piemontesi nel 1980.

La ricerca

Al riguardo, la Camera di commercio di Novara, ha fatto uno «studio» nel quale è detto: «*Sarà necessario considerare la eventualità del decentramento universitario verso quei centri che meglio si prestano allo scopo, considerandolo per altro in relazione alla prevista riforma universitaria e tenendo presente non solo l'opportunità di favorire l'accesso alla massa di studenti (senza però determinare distorsioni nella scelta della facoltà), ma anche la necessità di decentrare l'attività di ricerca*».

Lo «studio» indicava tre aree verso le quali si potrebbe prevedere d'insediare centri universitari: quella di Alessandria, quella di Cuneo e quella comprendente le province di Novara e Vercelli. Decentrando soltanto il primo biennio, graviterebbero, nel 1980, su Alessandria 3 mila studenti, su Cuneo 2200 e su Novara-Vercelli più di 6 mila. Il «peso» dell'Università di Torino verrebbe così alleggerito in misura notevole, tanto da prevedersi, tra 10 anni, non più di 38 mila studenti.

Fatte queste premesse, nello «studio» della Camera di commercio si proponeva, per le province di Novara e Vercelli, la costituzione di un'«Università del Piemonte nord-orientale». Bisognava però scegliere tra un modello del tipo *campus* universitario, con una completa struttura autonoma ed un modello che non possiede una specifica qualificazione, ma che presuppone attrezzature scolastiche e laboratori già esistenti. La Camera di commercio di Novara, anche sulla scorta di preventivi di spesa per le varie, possibili soluzioni, promosse un convegno interprovinciale. Ma proprio in quella sede si capì che attorno premevano altre iniziative. Vercelli, per esempio, senza tanto chiasso ha insediato quest'anno, presso il suo ospedale, il primo biennio della facoltà di medicina.

E Novara? Su questo primo interrogativo e su altri problemi *La Stampa* ha organizzato una «tavola rotonda» presieduta dal nostro vice direttore Carlo Casalegno, alla quale sono intervenuti: il prof. Carlo Franchini, già presidente dell'Ospedale Maggiore di Novara (ora retto da un commissario prefettizio); un gruppo di studenti universitari novaresi aderenti all'ANU (Piergiuseppe Vaccarone, legge; Sergio Sigismondi, scienze politiche; Riccardo Gramegna, economia; Rinaldo Marforio, ingegneria; Claudio Grignaschi, architettura; Mario Tuccillo, legge) e due studenti di scuola media superiore (Massimo Nicolazzi, liceo classico, e Armanda Borsi, istituto magistrale).

Sergio SIGISMONDI ha posto subito la domanda: perché Vercelli sì e Novara no?

Ha risposto il professor FRANCHINI: «*Perché è mancata la volontà politica. Novara era già sede universitaria nel 1815. Per quanto riguarda l'insediamento della facoltà di Medicina, due anni or sono, quand'ero ancora presidente dell'Ospedale Maggiore, visitarono il nosocomio i massimi esponenti dell'Università di Pavia e di Torino. Ne trassero conclusioni positive. Novara poteva essere sede non soltanto del primo biennio, ma dell'intero corso. All'ospedale, infatti, abbiamo sezioni altamente specializzate: neurochirurgia, pneumologia, medicina legale, per esempio; laboratori moderni e attrezzatissimi, nonché tutti i "supporti" per favorire l'insediamento universitario*».

Medicina

SIGISMONDI: «*Si parla di "medicina", ma non va dimenticato che Novara, polo di attrazione, potrebbe benissimo essere sede di facoltà umanistiche e che per la presenza di un istituto come il "Donegani" potrebbe trovare posto la chimica, una facoltà di agraria*».

Replica Carlo CASALEGNO: «*Decentrare sta bene, ma si corre il pericolo di creare università povere, di secondo rango. Per le facoltà umanistiche non mi pare che a Novara ci sia la possibilità di consultare libri o pubblicazioni per ricerche serie, aggiornate. Bisognerebbe ricorrere pur sempre a Milano e Torino. La facoltà di Medicina era una possibilità indubbiamente realistica: dubito molto che altre iniziative possano invece dare frutti*».

RICCARDO GRAMEGNA: «*Non credo nella carenza di docenti per un eventuale insediamento universitario a Novara. Non ci saranno i grandi nomi, d'accordo, ma a Milano e altrove non siamo forse affidati che ad "assistenti"? Quanto ai libri, alle pubblicazioni, si possono fare arrivare; ci sono le cooperative studentesche. Personalmente sono convinto che, unendo le strutture tecniche, a Novara potrebbe con successo essere decentrato il biennio di chimica. Il "Donegani" potrebbe darci un bagaglio di esperienza che nessuna altra università vicina sarebbe in grado di fornire agli studenti*».

VACCARONE: «*Si parla di Università di serie B, e il discorso potrebbe andare bene per talune facoltà; non per altre quando si pensa che ci sono a Milano studenti che vanno a dare l'esame, entrando per la prima volta nell'Università. C'è piuttosto il pericolo, con il decentramento di una sola facoltà, di creare una "monocultura". A Vercelli, per esempio, è probabile che una gran massa di studenti si riversi ora su Medicina. E' la causa*».

FRANCHINI: «*Non mi pare che a Vercelli sia avvenuto quello che era logico aspettarsi, quindi il pericolo della "monocultura" è relativo. L'importante, mi pare, è incominciare*».

SIGISMONDI: «*Qui parliamo di decentramento, di monocultura, di una problematica attuale e dimentichiamo che il tutto va visto proiettato nel futuro: le strutture del 2000 in un quadro europeo*».

CASALEGNO: «*Come si fa a prevedere quale sarà lo studio a livello europeo nel 2000? Personalmente sono convinto che tra 15 o 20 anni, ci sarà già un nuovo tipo di studio e livello universitario*».

Economie

VACCARONE, intervenendo a proposito della spesa rilevante per l'insediamento di nuove università: «*Bisognerà fare delle economie "alla Quintino Sella" in tanti altri settori, perché senza lo studio si corre il rischio di preparare un'Italia sottosviluppata. Di Università a Novara si è sempre parlato in maniera accademica. Qui è stato detto che è mancata la volontà politica: ebbene, noi chiediamo che La Stampa ci aiuti a portare avanti questo discorso. Non va dimenticato un altro aspetto della questione: l'insediamento universitario darebbe impulso all'economia locale, in vari settori*».

TUCCILLO: «*Tutti vogliono l'università, se ne fa quasi una questione campanilistica, a mio modo di vedere assurda. Il decentramento, quale valvola di scarico per il superaffollamento di Milano e Torino va visto esclusivamente in un quadro di giuste dislocazioni*».

CASALEGNO: «*Se è vero che quella di Torino non è più sufficiente, sarebbe un errore porre per la seconda Università del Piemonte, quale alternativa unica la sede di Novara. La questione va vista nel contesto di un "piano regionale" e per questo ritengo siano utili contatti degli studenti stessi di Novara con i colleghi di Alessandria, di Vercelli, di Cuneo*».

Dal problema universitario il discorso è passato, brevemente, a quello della cultura in una città di provincia. «Circoli chiusi», iniziative che falliscono, mancanza di testi per un «riscontro» dopo una conferenza importante: ecco i maggiori elementi di critica. Novara, è stato sottolineato ancora una volta, è una città difficile, di gente un po' apatica o poco incline alle attività di gruppo. E tuttavia questo stesso dibattito sta a dimostrare che non mancano, tra i giovani novaresi, energie fresche, con una lucida volontà di fare.

Piero Barbè

Novara. Un aspetto dell'incontro con gli studenti novaresi promosso da «La Stampa». Da sinistra: Sergio Sigismondi, Riccardo Gramegna, Riccardo Marforio, Claudio Grignaschi, Massimo Nicolazzi e Piergiuseppe Vaccarone (Giovetti)

Novara. Gli studenti Mario Tuccillo e Armanda Borsi

Il prof. Carlo Franchini

Ha rinunciato per umiltà alla carica

Il sindaco di Oggebbio spiega il suo "rifiuto„

La decisione e la motivazione che ne ha data lo hanno reso popolarissimo - «Non merito tanto chiasso, dice, ho solamente rinunciato a un compito non adatto a me»

(Dal nostro corrispondente)
Cerano, 15 maggio.

Era popolare prima, ma ora lo è molto di più. E' il sindaco di Oggebbio. Come abbiamo pubblicato ieri, con un atto di umiltà inconsueto nella storia delle amministrazioni comunali, ha rinunciato al suo incarico perché non se la sentiva di "amministrare" un Comune. Ora tutti in paese non parlano che di lui e del suo gesto «coraggioso».

Rodolfo Maialdi, anni 64, ma non li dimostra. Cameriere prima, poi maître e primo maître ha lavorato per molti anni in grandi alberghi all'estero e poi in Italia. E' stato eletto sindaco di Oggebbio una prima volta nel 1951 e ci è rimasto fino al 1960. Dopo quattro anni nelle file dell'opposizione, ha ritenuto opportuno ritirarsi dalla politica. Convinto a entrare nella lista mista socialcomunista per le elezioni del 7 giugno dello scorso anno, e avendo quella lista vinto le elezioni, è stato di nuovo eletto sindaco.

Ora si è dimesso, dopo aver inviato una nobile lettera al consiglio comunale e il consiglio ha accettato le sue dimissioni.

Lo incontriamo stamane a Oggebbio, ove è sceso dalla frazione Roncone ove abita per alcune spese. Oggebbio è infatti uno strano comune; con 1048 abitanti sparsi in 15 piccole frazioni a cavallo della montagna che si inerpica alle spalle del lago. Dice: «Non meritavo tanto chiasso. Io sono sempre stato un uomo di poche parole; uno di quelli che lavorano sodo e in concordia con tutti. Ora i tempi sono cambiati. Uno lavora, crede di fare del bene e poi non sente che critiche ad ogni livello. Oggi per amministrare un paese anche piccolo come lo è Oggebbio, io non basto più. Ci vogliono tecnici, ci vuole gente che faccia della politica un mestiere; ci vuole gente moderna. Io non me la sento più».

Un'esitazione, poi ripiega su motivi di salute, l'età, la moglie che soffre di cuore, il padre che ha ormai 87 anni. Ma poi scrolla la testa. «No no, non è questo il motivo e tanto meno si deve pensare che io voglia sfuggire alle mie responsabilità. Mi dimetto, anzi mi sono dimesso, forse perché sono troppo responsabile di non saperci più fare. I problemi sono troppi».

Fa una pausa e poi aggiunge: «Ci sono troppe difficoltà oggi per amministrare un comune. La gente non se l'immagina neppure. Ed è portata alle facili critiche. Io non voglio che mi rimproverino per cose di cui io non ho colpa; per cose che non vengono fatte perché troppi ostacoli impediscono di farle. Così ho deciso di lasciare agli altri. La mia parte l'ho fatta, e qualcosa continuerò a fare come consigliere comunale; ma di fare il sindaco non me la sento più. Non voglio illudere o ingannare nessuno. Sarebbe ingiusto e disonesto. E voglio lasciare un buon ricordo di me! Ecco, è tutto».

Circa la soluzione della crisi ancora nulla di deciso. L'opposizione democristiana pare abbia però già sollecitato la riunione del Consiglio comunale per la nomina del nuovo primo cittadino. La scelta dovrebbe essere questione di pochi giorni.

Antonio Costantini

Rodolfo Maialdi

Chitarrista di Cerano tenta di uccidersi

(Nostro servizio particolare)
Trecate, 15 maggio.

(l. l.) Un giovane di Cerano ha cercato di togliersi la vita ed ora è ricoverato all'Ospedale Maggiore di Novara. Angelo Mantovani, 20 anni, abitante a Cerano, in via Tornielli 27, un apprendista che dopo il lavoro si diletta a suonare la chitarra in un complessino musicale, verso l'una e trenta di oggi ha ingerito un forte quantitativo di liquido velenoso.

Subito dopo è stato colto da atroci dolori. Per fortuna i familiari se ne sono accorti e lo hanno portato all'Ospedale Maggiore di Novara. Qui i sanitari del Centro di rianimazione hanno provveduto alle cure del caso riuscendo a salvarlo.

Non si conoscono i motivi che hanno spinto il giovane al disperato gesto. Si pensa però che alla base di tutto ci sia forse una lite con la ragazza amata od un tentativo d'approccio andato male.

Madre e figlio feriti in uno scontro fra 2 auto

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 15 maggio.

(a. v.) Nei pressi di Villadossola, una utilitaria condotta dalla signora Luciana Curtas, 38 anni, di Milano, che da una strada laterale stava entrando sulla nazionale del Sempione, si è scontrata con un'auto guidata da Alfredo Pozzi, 19 anni, di Premosello.

Sia la signora Curtas che il figlio Massimo, 10 anni, che era a bordo dell'utilitaria, hanno riportato ferite guaribili in 15 giorni, mentre il Pozzi è rimasto incolume.

Cronache del Novarese

I NOSTRI UFFICI

NOVARA - Redaz.: c. della Vittoria 2	Tel. (0321)	33341 e 29381
ARONA - Graziano Rondini	» (0322)	3176
BORGOMANERO - Francesco Allegra	» (0322)	94264
DOMODOSSOLA - Adriano Velli	» (0324)	3702
OLEGGIO - Umberto Gattardello	» (0321)	91432
OMEGNA - Ivo De Quarti	» (0323)	61972
ROMAGNANO - Graziano Gatti	» (0163)	23368
VERBANIA - Antonio Costantini	» (0323)	43435
TORINO - Coordinat. Vittorio Sincero	» (011)	6568

Lo sviluppo equilibrato del Sud non va fatto a scapito del Nord

Convegno di sindaci a Verbania - Indispensabile il contributo degli enti locali e della Regione al programma di sviluppo nazionale

(Dal nostro inviato speciale)
Verbania, 15 maggio.

I pubblici amministratori dei comuni di Baveno, Domodossola, Cignese, Gravellona Toce, Montecrestese, Omegna, Pettenasco, Trontano, Verbania e Vignone che fanno parte del Comitato di coordinamento per l'Alto Novarese hanno dato oggi una prova concreta di quel che può diventare la partecipazione degli enti locali alla formazione delle leggi per migliorare la vita nazionale e della Regione. Si sono riuniti nel Kursaal di Verbania per discutere il tema «Proposte di legge per un intervento pubblico nel Mezzogiorno; funzione della Regione per uno sviluppo equilibrato del Piemonte».

Questa è appunto una zona dove lo sviluppo è tutt'altro che equilibrato e la crisi si prolunga da anni.

Il sindaco di Verbania, Pietro Mazzola, ha tenuto la relazione d'apertura rilevando innanzitutto quanto ormai tutti lamentano, cioè che «*le scelte dei grandi gruppi monopolistici hanno provocato una forte concentrazione produttiva nel polo torinese determinando un processo di grave congestionamento nell'area metropolitana e il mancato sviluppo, oltre che del Mezzogiorno d'Italia, anche di molte aree del Piemonte soggette ad un vero e proprio processo di degradazione economica*».

Il problema da risolvere è duplice. Da una parte concorrere allo sviluppo del Sud affrontando «*la questione del Mezzogiorno nella sua vera dimensione di questione nazionale con la convinzione che il superamento degli squilibri tra Nord e Sud è condizione prima ed essenziale per l'avvio di un nuovo tipo di sviluppo del nostro paese in quanto il nodo del problema consiste nella stretta interdipendenza fra sviluppo e arretratezza delle diverse parti del paese*». Ma, e qui sta il secondo punto, «*concentrare gli investimenti al Sud programmando un diverso sviluppo dell'industria italiana, non può significare che si debbano ignorare le esigenze di investimenti al Nord, resi necessari dalle trasformazioni tecnologiche imposte dalla contrattazione aziendale dell'organizzazione del lavoro e per il superamento di situazioni difficili che esistono anche nelle regioni del Nord e nello stesso Piemonte come noi dobbiamo di persona constatare qui nell'Alto Novarese*».

Quindi il discorso è passato all'esame del disegno di legge «*per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro Nord*» e la prima fondamentale osservazione è stata che gli interventi non debbono essere straordinari, ma far parte dell'impegno di programmazione.

Particolarmente criticato il fascicolo III del progetto di legge il quale stabilisce che sia il Cipe a «*delimitare le zone omogenee di elevata concentrazione industriale nelle quali i nuovi impianti industriali di rilevanti dimensioni debbono essere oggetto di apposita autorizzazione*» con la penalizzazione di un milione per ogni posto di lavoro creato oltre i cento.

«*Ma allora* — si è domandato Mazzola — *che cosa ci stanno a fare le Regioni e gli enti locali se tutto continua a essere accentrato a Roma?*»

Su questa linea si sono pronunciati, sia pure con sfumature diverse, tutti gli intervenuti: signora Tamborini, assessore di Domodossola; geometra Corradini, sindaco di Trontano; Sereno Bono, consigliere regionale; dottor Bertone, assessore di Gignese; onorevole Maulini, sindaco di Omegna; onorevole Eraldo Gastone; Fontana, sindacalista della Cisl; Berti, capo del gruppo consiliare comunista alla Regione. Il signor Varam Kazaz di Stresa ha proposto che l'incentivazione del Verbano venga cercata soprattutto nel turismo.

Accogliendo il suggerimento del consigliere regionale Berti è stato poi deciso che una delegazione di sindaci porti gli atti di questo convegno alla Regione perché si faccia interprete di quest'ansia di partecipazione che è poi quella contemplata dal suo statuto. Le Regioni non possono essere tenute fuori dalla stanza dove si prendono le grandi decisioni per lo sviluppo della Nazione.

Domenico Garbarino

Verbania. Il tavolo della presidenza: il sindaco di Verbania Piero Mazzola tra il sindaco di Vignone, Giovanni Pinat, a sinistra, e il capogruppo del psi ing. Imperiali

Le indagini a Domodossola

Irreperibili gli autori della brutale aggressione

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 15 maggio.

(a. v.) Ancora nulla di nuovo nelle indagini che carabinieri e polizia stanno conducendo per identificare gli autori della brutale aggressione di cui è rimasta vittima, l'altro giorno nella sua abitazione, Cesarina Boracco, di 73 anni. L'anziana donna, che è anche sofferente di cuore, si è intanto rimessa dallo choc subito e le sue condizioni stanno migliorando.

Carabinieri e polizia hanno interrogato gli abitanti delle zone vicine; nessuno, però, è stato in grado di fornire utili indicazioni per l'identificazione degli aggressori. Si sa solo che sono due capelloni sui vent'anni. Essi hanno avuto anche la fortuna dalla loro: il bidello della scuola Galletti, in servizio all'angolo della casa in cui è avvenuto l'episodio, fino a pochi istanti prima che i due fuggissero, si è allontanato solo per qualche minuto, ma quando è tornato all'angolo di via Ceretti i due erano già spariti.

— La scorsa notte, intanto, in città si sono verificati due furti. Sono stati rubati un furgone, che conteneva articoli di vestiario di proprietà del commerciante ambulante Mario Calo, segretario del psi e consigliere comunale, e una Giulia di Giuseppe Tassera, abitante in via Scapaccino 55.

DOMODOSSOLA — Un incendio è scoppiato nelle prime ore del pomeriggio nello studio fotografico di Giancarlo De Giuli, in via Marconi. L'intervento dei vigili del fuoco è valso a domare le fiamme che, essendo l'edificio per larga parte in legno, minacciavano gravi conseguenze. I danni sono limitati.

Taccuino del lettore

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Alla Crona (portici Duomo) fino al giorno 20 maggio espone il pittore novarese Piero Vegnaschi. Galleria Uno (viale Buonarroti) fino al 22 maggio espone [illegible] Tuni Simeti. Galleria Beatrice (corso Della Vittoria) si conclude oggi la personale del pittore novarese Attilio Molina. Galleria Del Cortile (via Negroni 4) espone fino al 19 maggio il pittore Biagio Stangalino. Galleria Pozzi (palazzo Teatro Coccia), fino al 31 maggio personale del pittore torinese Felice Colombo. Galleria S. Stefano (via S. Stefano) mostra pittori contemporanei.

ARONA — Presso la galleria d'arte di piazza San Graziano, ha aperto una mostra personale Mario Corriello. La personale si chiuderà il 30 maggio.

BORGOMANERO — Alla galleria «L'incontro» è stata inaugurata, alle 18,30 di ieri, la personale del pittore Bruno Fruno. La mostra rimarrà aperta fino al 30 maggio.

DOMODOSSOLA — E' stata inaugurata nel salone delle esposizioni della fondazione Galletti una personale del pittore [illegible] Olgo Vercesi. La mostra rimarrà aperta fino al 31 maggio.

VERBANIA — Da oggi fino al 30 maggio, presso la Galleria Lenza di corso Garibaldi 20, a Intra, mostra sul «paesaggio verbanese» del pittore Emilio Nocchi.

OMEGNA — Nel quadro delle manifestazioni culturali programmate dal «Portico d'arte» di via Cavallotti, verrà aperta stasera una mostra di oggetti, disegni, collages, originali ed altre opere cartoon di Bruno Munari, che resterà aperta fino al 31 maggio.

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Chiabrera, piazza Cavour; Internazionale, corso Italia 42; Comunale, villaggio Dalmazia; Fedele, via XXIII Marzo 20.

ARONA — Mazzuoni, corso Liberazione.

BORGOMANERO — Ospedale, corso Sempione 36.

OMEGNA — Lapidari, piazza XXIV Aprile.

VERBANIA — Caccia, via Bottini 22; Internazionale, piazza Garibaldi 21.

DOMODOSSOLA — Comunale, piazza Rovelli 1.

BELLINZAGO — Scandellia, via [illegible] 58.

OLEGGIO — Bogogni, via Roma 23.

MERCATI

Mercati oggi a Cannobio e Cesara.

NOTIZIE IN BREVE

La sagra del narciso si svolge oggi a San Bernardino Verbano. Il sottosegretario agli Interni onorevole Franco Nicolazzi, consegnerà il «Narciso d'oro 1971» a Francesco Fontana, di Sizzano, quale migliore produttore dei vini tipici del colli novaresi.

Un dibattito sulla «Ragione delle visite preventive contro i tumori» si è svolto ieri sera al cinema Comunale di Vespolate. Il professor Massimo Lossa, direttore del Centro tumori dell'ospedale di Novara, ha spiegato i motivi che ispirano la Lega italiana contro i tumori a persistere nella campagna di propaganda preventiva.

E' deceduto a Verbania a 81 anni di età il pittore Mario De Micheli, più noto come «il pittore delle leggende», perché usò a riportare sulle tele le leggende più suggestive della zona e delle valli. Era anche uno scrittore e appassionato alpinista.

Isola di S. Giulio: 9 abitanti e un ex seminario

Una perla in mezzo al lago (ma i turisti la dimenticano)

Anche per Orta le statistiche sono sconfortanti - Gli ospiti arrivano col contagocce e ad accoglierli sono soltanto due alberghi - Né cine, né night, né piscine, né campo sportivo - L'antica piazza-salotto trasformata in parcheggio

Orta. Il parroco, don Stefano Battaglia, è il cicerone dell'isola di San Giulio (f. Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Orta, 15 maggio.

Tra i paesi lambiti dal Lago d'Orta (che ha una superficie di 18 chilometri quadrati), Orta è senza dubbio il centro che offre una più spiccata impronta turistica. Non soltanto perché ha da solo quasi la metà dei posti letto di tutto il circondario: 313 su 720, ma soprattutto per le sue bellezze di gioiello nella quale è anche incastonata la perla dell'isola di San Giulio.

Il quadro è d'una dolcezza struggente: pendici verdi non intaccate dalle brutture del troppo cemento; parchi superbi intorno a ville ricche e antiche; case più modeste, soltanto vecchie ma con una loro sobrietà gustosa e sempre colorite dal tocco gentile di un rampicante, un glicine, un ampelopsis; isolati cipressi che si innalzano con slanciata maestosità e riescono da soli a dare tono a un piccolo giardino. E nell'isola, intorno alla quale si può girare in dieci minuti con una buona remata, si aprono archi di portici secenteschi, s'innalzano torrette e altane, s'immergono nell'acqua quieta le darsene di ville e case — 18 in tutto — che sono quasi tutte chiuse. Silenzio, pace, serenità.

Tutta questa bellezza è però poco apprezzata. I turisti stentano a venire, si diradano persino: 84.500 presenze nel 1969 e 82.500 nel 1970 (alberghiere e extra alberghiere). Soltanto gli stranieri resistono: negli alberghi le loro presenze furono 16.236 nel '69 e sono state 16.795 nel '70.

Perché il turismo è così stentato? Cerchiamone le cause. Ci sono otto alberghi, ma due soltanto sono veramente moderni, gli altri hanno bisogno di rifacimento completo o di rammodernamento. A Orta c'è un solo cinematografo, nell'oratorio, e anche d'estate, nel pieno della stagione di villeggiatura, non offre certo spettacoli molto attraenti. Non c'è un night che invece potrebbe attirare i giovani (Fabrizio Morea aveva aperto un locale del genere nella frazione Legro, ma poi s'è visto costretto a chiuderlo perché i vicini si lamentarono per il rumore, di sera). Non c'è piscina, non c'è campo da tennis, non c'è campo sportivo:

Il sindaco Learco Negri

la fognatura non ha una rete unitaria funzionale, ma si compone di scarichi singoli che malamente gettano lordume nelle già mulondate acque del lago. L'acquedotto è insufficiente anche ai 1260 abitanti del paese, figurarsi d'estate, quando la popolazione sale a tremila.

Il paese ha una piazza bellissima, che fu sempre denominata «il salotto» per il suo sfondo costituito dal palazzotto del Comune, opera del 1582, con sottoportico e decorazioni in affresco di stemmi araldici; ma questa piazza è diventata un parcheggio e le automobili stanno in un'area che è nativamente poetica. Infine le case, suggestive nelle facciate, sono all'interno carenti, inadatte all'ospitalità che chiederebbero i molti villeggianti alla ricerca di un alloggio d'affittare.

Sentiamo, su questi problemi, il sindaco, Learco Negri. «Incominciamo dall'acquedotto. E' stato fatto nel '60 prendendo l'acqua dalla sorgente Borane, a Masino: ce n'erano 25 litri al secondo; l'anno scorso la portata è scesa a sette litri, ora è a dieci, ma sempre insufficiente. Stiamo quindi consorziandoci con i comuni di Masino e Armeno per prendere l'acqua ai piedi del Mottarone in una sorgente che può dare 60 litri al secondo, sufficienti per tutti e tre i paesi. La spesa prevista è di cento milioni nel totale. Fognatura: abbiamo inoltrato la domanda di contributo per costruire una rete che costerà 98 milioni, senza impianto di depurazione, che pure dovrà essere realizzato. Abitazioni: se ne stanno rifacendo alcune, internamente; tra breve arriverà ad Orta il metano e contribuirà al miglioramento dell'abitabilità con gli impianti di riscaldamento ora pressoché inesistenti. Parcheggio nella piazza: prima c'erano tre file di auto con circa 80 posti, ora sono soltanto due, con 53 posti. E' nostra aspirazione eliminare questi posteggi e mandare le auto sul piazzale Dianis, alla fine della strada panoramica. Ma è un luogo isolato, bisognerebbe poter realizzare parcheggi custoditi ricavandoli dentro la montagna. Campi da gioco: cercheremo di fare un campo sportivo e un campo da tennis».

Molte buone intenzioni che però non basteranno. Il bilancio comunale è di 60 milioni, ma in questi giorni, ad esempio, le casse sono vuote.

Non dimentichiamoci di dire due parole sull'isola di San Giulio, la perla che sorge in mezzo al «catino di ammoniaca» come è stato definito il lago dai tecnici dell'Istituto idrologico. Ci sono nove abitanti: il parroco, don Stefano Battaglia, con tre congiunti, tre persone nel ristorante e due custodi. Don Battaglia, ha 82 anni ed è qui da 30 anni; un uomo di cultura del quale tutte le persone più in vista nel circondario del Lago d'Orta cercavano l'amicizia. E' ancora in gamba, è sempre presente ad ogni arrivo di comitiva per spiegare le bellezze della sua basilica. Dice: «Un tempo l'isola era tutt'altra cosa. Il seminario funzionava, ospitava 150 seminaristi che davano vita e attività, gli abitanti stavano attaccati a questo pezzetto di terra. Da un po' di anni la Curia ha affittato l'edificio a una società svizzera che manda qui degli ospiti in villeggiatura. D'estate c'è un po' di movimento, poi, finita la stagione, si aspetta, nel silenzio, che venga sera e, dopo la sera, che venga mattino».

Remo Lugli

Il liquidatore della "Nyco" occupata fa pervenire una diffida al sindaco

Nel documento è contenuto l'invito a "custodire accuratamente gli impianti" - A Verbania torna anche alla ribalta la Rhodiatoce - Uno sciopero in vista?

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 15 maggio.

(a. c.) Nella lunga, estenuante vertenza della «Nyco» si è inserito oggi un fatto nuovo: si tratta di una diffida che il liquidatore, ragionier Alfredo Lodari (lo stesso che sempre aveva eluso le varie convocazioni, sostenendo di non avere poteri sufficienti per trattare in nome dei proprietari), ha indirizzato al sindaco, perito industriale Pietro Mazzola, e ai tre membri del comitato di fabbrica, Roberto Pelletti, Roberto Conti ed Emilio Parmisari, ai quali lo stesso sindaco aveva affidato ieri l'altro la custodia e la conservazione della fabbrica e dei suoi impianti.

Nella lettera di diffida, il liquidatore, dopo aver protestato per il provvedimento, scrive che lo stesso sarebbe «manifestamente destituito di legittimo fondamento».

«*Riservando al riguardo ogni iniziativa per il suo annullamento* — prosegue il documento — *intendo richiamare all'attenzione di lor signori ogni responsabilità, anche di natura personale, che deriva dalla situazione in atto, oltre quella ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione*». (L'articolo 28 della Costituzione dice testualmente: «I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi, la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici»).

Dopo questo richiamo la lettera termina con l'invito a custodire e a conservare accuratamente l'immobile e gli impianti, cosa che d'altra parte gli operai della «Nyco», come avevano fatto durante i primi 50 giorni di occupazione, prima cioè dell'intervento della polizia, sono ben decisi a fare soprattutto ora che la fabbrica è stata requisita dall'Amministrazione comunale e a loro affidata.

Dopo questa lettera, il sindaco Mazzola ci ha detto di aver preso contatti a vario livello per un riesame della situazione. «*E' assai probabile che in conseguenza della diffida che viene ora a confermare la posizione di liquidatore con ampi poteri del ragionier Alfredo Lodari e che non gli lascia più scappatoie di sorta (in precedenza aveva sempre affermato di non essere stato investito di poteri sufficienti per incontri o per trattative), il medesimo venga convocato da me, o meglio ancora dal prefetto o dal ministero. Se tenterà ancora una volta di sfuggire dovrà assumersi le sue responsabilità e subirne le conseguenze*».

Con la Nyco, è tornata alla ribalta la «Rhodiatoce». Ieri, a Milano, vi era stato un incontro a livello di gruppo, tra la direzione generale Rhodia e i rappresentanti sindacali delle fabbriche di Verbania, Novara, Villadossola, Casoria e della sede di Milano. Si doveva affrontare il problema del premio di produzione o, meglio ancora, la discussione sulle richieste dei sindacati (80 lire all'ora, vale a dire circa 10 mila lire di premio al mese per il corrente anno).

La direzione, senza entrare nel merito di queste richieste, ha posto una pregiudiziale, condizionando la trattativa sul premio di produzione alla contemporanea discussione del premio di mansione (elargito, questo, a seconda dei reparti e delle mansioni proprie dei vari dipendenti) che ha scadenza il prossimo 30 settembre. La richiesta ha provocato il vivace dissenso dei rappresentanti sindacali.

I rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil, per la fabbrica Rhodiatoce di Verbania, che è la più importante del gruppo, dicono: «*Unire i due problemi quando la direzione aspetta da due mesi che certi sindacati avrebbero dovuto trattare solo sul premio di produzione, significa esprimere la volontà di concedere poco dell'uno e meno dell'altro, significa voler chiudere entrambi i problemi e voler mettere in difficoltà lavoratori e organizzazioni sindacali. L'azienda sa che sul premio di mansione il discorso sarà lungo e difficile, in quanto la controparte non vuole un aumento puro e semplice ma una revisione nell'applicazione di questo premio. La direzione sa, e lo sappiamo anche noi, che affrontare i due problemi contemporaneamente significa affrontare un discorso lunghissimo, mentre la definizione del premio di produzione deve essere affrontata subito*».

I sindacati parlano di nuove «manovre della Rhodiatoce per dividere i lavoratori delle varie fabbriche e all'interno di esse» e si rifanno alle vertenze dello scorso settembre e alle sospensioni dello scorso aprile di 2500 operai nello stabilimento di Verbania, senza la nota motivazione di «cause tecniche».

«Ora — dicono i sindacati — decideranno le assemblee operaie sul da farsi. Le organizzazioni sindacali a livello di gruppo si sono espresse per un primo sciopero di 24 ore. Sulla data e sulle modalità dello stesso saranno i dipendenti delle varie fabbriche a decidere nelle assemblee che cominceranno mercoledì».

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: [illegible]
COCCIA: [illegible]
ELDORADO: [illegible]
EXCELSIOR: [illegible]
FARAGGIANA: Il dio serpente [illegible]
VITTORIA: [illegible]

BELLINZAGO
ORATORIO: [illegible]
VOLTA: [illegible]

BORGOMANERO
LUX: [illegible]
SOCIALE: [illegible]

GALLIATE
GALLO: [illegible]
ORATORIO: [illegible]

CAMERI

DOMODOSSOLA
CATENA: [illegible]
CORSO: [illegible]
FILODRAMMATICI: [illegible]

FONTANETO D'AGOGNA
VITTORIA: [illegible]

GRIGNASCO
SOCIETA' OPERAIA: [illegible]

OLEGGIO
TEATRO COMUNALE: [illegible]
MODERNO: [illegible]

OMEGNA
SPLENDOR: [illegible]
SOCIALE: [illegible]
ORATORIO: [illegible]

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: [illegible]
ROMA: [illegible]
LUX: [illegible]
MODERNO: [illegible]
SAN CARLO: [illegible]

TRECATE
PELLICO: [illegible]
VITTORIA: [illegible]
COMUNALE: [illegible]

VERBANIA
APOLLO: [illegible]
ARISTON: [illegible]
IMPERO: [illegible]
SOCIALE: [illegible]

VILLADOSSOLA
SOCIALE: [illegible]

LE VICENDE DELLO SPORT NELLA PROVINCIA

Il Verbania giocherà per la salvezza

In casa contro l'Udinese

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 15 maggio.

(a. c.) Il Verbania gioca domani al Comunale contro l'Udinese la carta decisiva per la salvezza. Vincendo, non solo sarà sempre in corsa per la permanenza in serie «C», ma sarà automaticamente lanciato verso la sicurezza, per raggiungere la quale sono ancora indispensabili almeno cinque punti in altrettante partite (di cui altre due in casa — Parma e Solbiatese — e altrettante fuori: Alessandria e Pro Patria).

Marchisco e Pedroli sono convinti che la squadra riuscirà a farcela, così come il vicepresidente Borroni, secondo il quale la permanenza del Verbania in C è ormai assicurata.

Dice Pedroli: «*La squadra è ricaricata e vuole salvarsi, ma sia al pubblico starle vicino come mai lo era stato in passato. Due risultati in trasferta, a Venezia e a Trento, non sono cose da nulla: dimostrano che i giocatori hanno capito che sono in gioco le sorti della società e si stanno impegnando a fondo. Il pubblico deve perdonare se tutto non è andato come avrebbe voluto e sperato e deve stringersi attorno alla squadra. Se i tifosi torneranno in massa allo stadio, anche i giocatori faranno meglio il loro dovere*».

Lo schieramento probabile per domani è il seguente: Pellini; Bernocchi, Galimberti; Bagnoli, Valmassoi, Marforio; Salvadori, Girelli, Gini, Maioni, Libera (secondo portiere Barovero; numero 13 Butti).

I rincalzi del Verbania vittoriosi a Legnano

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 15 maggio.

(a. c.) La squadra rincalzi del Verbania, che partecipa al trofeo Berretti, ha superato a Legnano la squadra locale per 6-5 dopo i tempi supplementari ed i calci di rigore ed è pertanto stata ammessa ai quarti di finale del trofeo. La squadra ha giocato in nove uomini i tempi supplementari per un'espulsione e per un infortunio.

La squadra juniores andrà domani a Luino per il trofeo Augusto Cristina, al quale partecipano oltre alla squadra locale le compagini juniores di Biellese, Pro Patria, Arona, Omegna, Borgomanero e Varese.

TRECATE — Presso il bar Sassi, si è iniziato, con la partecipazione di 138 giocatori, il «Gran premio città di Trecate» di biliardo. Alla gara, oltre ai giocatori locali, novaresi e delle località vicine, partecipano alcuni campioni italiani della specialità.

A Perugia è arrivato da Novara un treno carico di tifosi azzurri

La trasferta organizzata dal Club dei fedelissimi - Rientro di Grassetti e forfait di Gabetto - Vivian: "Non sarà un incontro facile" - I giocatori sono tutti in ottima forma

(Nostro servizio particolare)
Novara, 15 maggio.

(l. l.) Circa trecento tifosi sono partiti oggi alle 14.45 su cinque carrozze del «Treno azzurro» speciale per Assisi-Perugia.

Il «Club fedelissimi» Novara Calcio, con la collaborazione dell'agenzia di viaggi Novaresi, ha organizzato la trasferta che ha trovato l'adesione di un folto gruppo di tifosi e studenti.

Per quanto riguarda la squadra, partita stamani poco prima delle 10 in pullman, ci sono due novità: il rientro di Grossetti ed il *forfait* di Gabetto, quest'ultimo infortunatosi in allenamento alla caviglia destra.

L'allenatore Parola sperava di poter schierare la formazione al completo, avvalendosi di Grossetti, che in settimana è stato sottoposto ad una serie di collaudi che hanno dato esito positivo, e di Gabetto.

«*Volevo far riposare Giannini* — ci ha detto Parola — *per averlo poi fresco domenica prossima per l'incontro con la Reggina. Invece sarò costretto a farlo giocare. L'inserimento di Grossetti mi consentirà di portare Giannini in panchina con la possibilità di non farlo giocare a secondo del risultato. Speravo anche in Gabetto ed invece al centro dell'attacco finirà Jacomuzzi. Pazienza. Quel che conta è partire tranquilli pensando a quello che potrebbe essere il risultato, che preme più ai locali che a noi. Infatti, i nostri avversari sono intenzionati a partire decisi per arrivare a quei 45 punti preventivati dal loro allenatore al termine del Campionato. Quindi saranno costretti ad attaccare e ciò potrebbe favorirci permettendoci di sfruttare il contropiede. Tutti i giocatori sono in ottime condizioni e scenderanno in campo così: Pulici; Carlet, Volpati; Canto, Udovicich, Vescheti; Gavinelli, Carrera, Jacomuzzi, Grossetti, Giannini. Portiere di riserva Petrovic; n. 13 Zanutto*».

Non farà parte della comitiva il difensore Vivian che si è allenato intensamente tutta la settimana ed è ormai quasi pronto al rientro nonostante le pessimistiche previsioni dopo l'infortunio, che parlavano di una sua inutilizzazione per tutto il Campionato.

«*Non sarà un incontro facile* — ha detto Vivian parlando della trasferta di Perugia — *ma i miei compagni possono trovare la buona giornata e rientrare con un risultato utile. Già ad Arezzo, mi hanno detto, la squadra non meritava la sconfitta, e se teniamo conto che anche il Perugia ha perso su quel campo mille giorni dopo, si potrebbe sperare in un bel pareggio. Oggi al Novara un punto farebbe molto comodo e spero che i tifosi che trascorreranno la notte ad Assisi riescano ad ottenere la... collaborazione di Santo Francesco, protettore dei poverelli*».

Questa la probabile formazione: Bonetti; Ghezzi, Rigiretti; Maino, Stabile, Bellesso; Ferrario, Zanetti, Bobice, Dallari, Uglietti. (Portiere di riserva Galli e n. 13 Erbetta).

Giro podistico

Verbania, 15 maggio.

(a. c.) Si disputa domattina sulle strade del Verbano e lungo il Lago di Mergozzo l'ottava edizione del giro podistico «Città di Verbania», gara nazionale di marcia sulla distanza di 50 chilometri, valida per l'assegnazione del titolo italiano e come prima prova del Campionato italiano di società.

La manifestazione, alla quale hanno aderito i più forti marciatori e le migliori società italiane, è quest'anno dedicata alla memoria del collega pubblicista Dante Rossi Alchieri, segretario per 22 anni della Fulgor Suna, di Alfredo Silvori (che per anni ne fu il presidente) e del figlio di questo Nazareno, tutti prematuramente scomparsi.

In occasione della gara, l'Amministrazione comunale di Verbania ha deciso di offrire una medaglia in oro ad Abdon Pamich e a Pino Dordoni, come riconoscimento per le indimenticabili imprese con le quali hanno onorato in passato lo sport italiano.

Sufficiente un pareggio al Borgomanero a Vercelli

Borgomanero, 15 maggio.

(a. v.) A quota 28 e privo ancora della certezza di salvarsi, il Borgomanero gioca domani a Vercelli con la speranza almeno di non peggiorare la sua «differenza reti», che nella lotta per la retrocessione potrebbe tornargli di grande utilità.

L'obiettivo dei rossoblù sul campo della capolista è dunque quello d'incassare meno gol, fidando nella propria difesa e nella determinazione di tutta la squadra.

«*Sarà una partita durissima* — ha detto Zanetti —; *loro sono forti e si giocano il campionato. Giocano sul loro campo e speriamo almeno non sia dalla loro parte anche l'arbitro. Noi desideriamo soltanto un giudice di gara giusto. Il pronostico ci è decisamente contrario, ma noi tenteremo di resistere e di strappare un pareggio*».

A Vercelli mancheranno Pastrello, squalificato, e De Giu-

Le cinture nere si affrontano

Novara. Questa mattina a Novara al Palazzetto dello Sport di viale Kennedy si svolgerà l'ultima fase nazionale della Coppa Italia di Judo femminile, riservata alle cinture nere di tutta Italia. La società «Judo Novara», una delle più forti in campo nazionale, ha curato l'organizzazione, che vedrà la presenza di 70 atlete che si contenderanno il successo finale per società. Attualmente capeggia la classifica con 25 punti la formazione del Kodokan Prato. Nella foto la squadra novarese: da sinistra, Angela Magenes, l'allenatore Gian Carlo Pasquali, Maria Bellone, il vicepresidente della federazione italiana, avv. Augusto Ceracchini, Susanna Bignoli, con i trofei e gli emblemi di campionesse italiane

La "squadra da battere" contro il Chivasso

Villadossola: il sogno è Serie D

A quota 28 la Juve-Domo giocherà sul campo dell'Albese - Per Oleggio-Cinzano pronostico di parità - Lo Stresa a Torino

(Nostro servizio particolare)
Novara, 15 maggio.

(g. g.) Ora che il Villadossola è diventato capoclassifica (a pari punti con l'Istituto Sociale), ha acquisito il ruolo di squadra da battere. Domani la compagine ossolana giocherà in trasferta, sul campo del Chivasso, e la sua prestazione costituisce uno dei motivi principali del campionato di Promozione.

L'ostacolo di turno non dovrebbe comunque riservare eccessivi grattacapi per gli azzurri di Villadossola: il Chivasso non è una grande squadra e più d'una volta ha perso sul proprio campo.

Negli ambienti azzurri, però, la settimana è stata turbata da un incidente sul lavoro occorso al terzino Pirazzi. Il forte difensore dovrà rimanere lontano dai campi di gioco per almeno 40 giorni e domenica lo sostituirà Mellerio. «L'incidente a Pirazzi non ci voleva — commenta Mikoni — il difensore era fra i più dotati per affrontare le dure battaglie che ci attendono. Mellerio, ben dotato sul piano tecnico, ci sarebbe servito comunque».

Il terzino Augusto Mellerio

Naturalmente a Villadossola i tifosi più che i giocatori e i dirigenti sognano la serie D: gli azzurri si erano già avvicinati tre anni fa al grande salto ma nelle ultime partite di campionato avevano perduto lo «smalto». Ora sono entrati nel «giro». «*Volontà e agonismo* — affermano i dirigenti — *sono le basi indispensabili per mantenere il primo posto in classifica. Se poi la squadra avrà anche un po' di fortuna, il gioco è fatto*».

Tra le altre novaresi che partecipano al campionato di promozione solo la Juventus Domo giocherà sul campo amico, contro l'Albese; azzardare un pronostico è difficile in quanto le due contendenti sono a pari punti, a quota 28.

L'Oleggio va a Santa Vittoria d'Alba, per incontrare il Cinzano e Gustaldi, che della squadra è il «cervello», prevede un risultato di parità. «*Dopo tutto* — aggiunge — *un pareggio in trasferta è pur sempre un punteggio positivo*».

Lo Stresa giocherà a Torino contro l'Istituto Sociale; inutile dire che i verbanesi dovranno battersi con l'agonismo e con il cuore per favorire il Villadossola. «*Il compito della squadra* — affermano i dirigenti — *è quanto mai arduo; naturalmente ai giocatori chiederemo di esprimere il massimo impegno*».

In prima categoria c'è lo scontro Ponzone - Grignasco: le due squadre sono reduci da due successi squillanti (7-0 a favore del Grignasco, 5-1 per il Ponzone) e dalle interviste della vigilia abbiamo intuito che lo scontro diretto promette ai giocatori maggior cautela che non domenica scorsa. «*Non è da escludere* — sostengono i tifosi del Grignasco — *che la partita finisca con un risultato a reti inviolate*».

Le altre partite: a Castelletto: Castellettese - Pontestura; a Gozzano: Gozzano - Vallestrona; a Galliate: Galliate - Asca Roman; a Suno: Sunese - Gattinara; a Carpignano Sesia: Carpignano - Varalpombiese.

— Il campionato di seconda categoria ha già designato la vincitrice (il Meina) per il Girone A, ma ha lasciato molti interrogativi (Trecate o Briona) per il Girone B. Questo, comunque, il calendario di domani: Girone A: Meina - Vaprio; Pongo - Gravellona; Fontanettese - Humilitas; Baveno - Suzzese; Acli Mezzomerico - Crevolese; Ornavasso - Bogogno; Pievese - Cannobio. Girone B: Sparta Novara - Cadore Gaglianico; Lumellogno - Pro Roasio; Cameri - Briona; Trecate - Vallecervo. Riposerà il Bellinzago.

VERBANIA — La squadra juniores del Verbania (che ha segnato 80 gol ed ha conquistato la Coppa Disciplina) parteciperà a Luino al trofeo Augusto Cristina, torneo calcistico ad eliminazione diretta organizzato dal Luino F. C. in occasione del suo sessantesimo anno di fondazione. Prima giornata del trofeo domani.